

Venerdì gratis
Dall'abisso della Shoah
alla speranza nei giovani
Il libro di Liliana Segre
di **Giancristiano Desiderio**
e **Antonio Ferrari** a pagina 47

In edicola Venerdì 30, gratis con il quotidiano, il discorso con cui la senatrice ha concluso le sue testimonianze

Liliana Segre, le parole ai giovani

Nel volume «Ho scelto la vita» il racconto dell'abisso della Shoah: le leggi razziali, Auschwitz, ma anche la speranza nelle nuove generazioni

**Cari ragazzi,
siete fortissimi. Prendete
per mano i vostri genitori
e i vostri insegnanti**

di **Giancristiano Desiderio**

«**I**o provo ancora speranza». Liliana Segre deve avere dentro di sé una forza non comune. La si percepisce guardandola, ascoltandola, leggendola. Le sue parole, per quanto sia stato senza fondo l'abisso della Shoah, che ha fissato con i suoi occhi e vissuto sulla sua pelle quando aveva tredici anni, sono sempre rivolte alla speranza e a un'umanità capace di rinascere a «vita nova»: la gioventù.

Ecco perché l'ultimo racconto pubblico della sua esperienza, raccolto ora nel volume *Ho scelto la vita. La mia ultima testimonianza pubblica sulla Shoah*, curato da Alessia Rastelli ed edito dal «Corriere della Sera», si è rivolto ancora una volta alle ragazze e ai ragazzi della scuola, lo scorso 9 ottobre a Rondine, nell'Aretino. E da Rondine Cittadella della Pace, organizzazione che accoglie studenti da Paesi «nemici» (israeliani e palestinesi, russi e ceceni, serbi e kosovari...), quel discorso si è indirizzato a tutte le scuole d'Italia e del mondo. Infatti, la pace e la convivenza in che modo si possono quotidianamente costruire se non con la

cultura e l'educazione?

Aveva sessant'anni Liliana Segre quando, dopo essere caduta in una disperante depressione, decise di intraprendere il suo percorso nella memoria per far conoscere a tutti, soprattutto agli italiani, la sua storia di italiana ed ebrea che, dopo le sciagurate leggi razziali del 1938, divenne semplicemente e orribilmente invisibile agli occhi dei suoi connazionali.

Era quello della piccola Liliana, di suo padre Alberto, dei nonni Giuseppe e Olga,

che furono deportati nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, partendo dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano, un destino ineluttabile o una storia evitabile se chi vedeva non si fosse girato dall'altra parte e non avesse assunto l'abito dell'indifferenza?

Noi oggi sappiamo che di queste storie, al contempo individuali e nazionali, è costellata la tragica vicenda dell'Italia nel Novecento e l'ultima testimonianza pubblica della senatrice Liliana Segre ci interpella direttamente affinché ciò che è stato non si ripeta.

C'è da augurarsi che *Ho scelto la vita* sia accolto dalle scuole italiane non solo come un libro da leggere ma come una tragica esperienza di vita

da meditare, giacché mostra con la stessa pelle tatuata — 75190 è il numero ancora visibile sull'avambraccio della senatrice — il valore contemporaneo della storia. Proprio le scuole, con il loro lavoro che non è solo di conoscenza ma di formazione umana, possono svolgere al meglio questo compito.

Ferruccio de Bortoli, editorialista ed ex direttore del «Corriere della Sera», che come presidente onorario del Memoriale della Shoah di Milano firma la prefazione del volume, ricorda che proprio la sede del Memoriale, ossia i sotterranei della Stazione Centrale, sono stati considerati e vissuti come «anonimi depositi postali» per tutto il secolo scorso. Questa omissione o smemoratezza ha il sapore della rimozione ma proprio la rimozione — lo spostamento del tabù nei sotterranei della coscienza — è di impedimento al ricordo, alla conoscenza e alla rigenerazione della vita morale, che se



impara dai suoi tragici errori saprà, forse, opporsi all'indifferenza. Non è un caso se Liliana Segre ha voluto che la parola «Indifferenza» fosse incisa sul muro all'ingresso del Memoriale della Shoah di Milano. E non è un caso che Liliana Segre abbia deciso di testimoniare per l'ultima volta davanti agli studenti, perché la sua — e la nostra — storia fu segnata proprio a partire dalla scuola, quando il padre e i nonni le dissero: «Tu quest'anno non potrai più andarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● *Ho scelto la vita. La mia ultima testimonianza pubblica sulla Shoah* di Liliana Segre (prefazione di Ferruccio de Bortoli, a cura di Alessia Rastelli, pp. 64) è edito dal «Corriere della Sera» e sarà in edicola gratis con il quotidiano venerdì 30 ottobre

● Il libro, realizzato con il sostegno e la partecipazione di Esselunga, contiene l'ultima testimonianza pubblica di Liliana Segre, superstita di Auschwitz. La senatrice a vita ha scelto di tenerla il 9 ottobre a Rondine (Arezzo)



Liliana Segre bambina con l'amatissimo padre Alberto (1899-1944). Furono deportati ad Auschwitz-Birkenau il 30 gennaio 1944. Il padre non tornò



La scelta

Liliana Segre (Milano, 1930, sopra: foto Ansa/Bazzi) ha testimoniato per oltre trent'anni in centinaia di scuole, davanti a migliaia di ragazzi. Per la fatica e la sofferenza dovute all'età, ha deciso di fermarsi